

La nuova grana per Renzi e Gentiloni «Il successore condiviso anche con FI»

IL QUIRINALE «VIGILE E ATTENTO» PER IL DOPO SONO IN CORSA ORFEO E DEL BROCCO, LEONE DECLINA L'OFFERTA

IL RETROSCENA

ROMA Raccontano che Matteo Renzi abbia avuto un gesto di disappunto quando ha saputo della "sfiducia" del Cda della Rai. Dicono i suoi che nonostante il cannoneggiamento quasi quotidiano contro Antonio Campo Dall'Orto del suo braccio destro Michele Anzaldi, il segretario del Pd avrebbe preferito evitare questo epilogo. Adesso almeno. «La prova è che Guelfo Gelfi è stato l'unico a votare sì al piano dell'informazione», sostengono al Nazareno.

Di sicuro c'è che Renzi non voleva questa grana, che segna l'eclissi del sogno Rai della Leopolda, in piena campagna elettorale. Ed è altrettanto certo che il leader dem non ha intenzione di farsi beccare a occuparsi di nomine. «Prima di tutto vediamo se e quando il direttore generale si dimette», dice Anzaldi, «in ogni caso al massimo, se troverà cinque minuti di tempo, Matteo darà un suggerimento al presidente del Consiglio, Gentiloni. E' a lui che spetta, proprio grazie alla riforma voluta da Renzi, indicare l'eventuale successore di Campo Dall'Orto».

Nessuno si nasconde, come afferma il dem Francesco Verducci componente della Vigilanza, «che il passaggio è tutt'altro che facile e decisamente delicato da gestire».

Tant'è, che dal Quirinale fanno sapere di essere vigili e attenti affinché - se Campo Dall'Orto si dimetterà davvero - la scelta del successore alla direzione generale della tv pubblica cada su una personalità che garantisca imparzialità e la massima autonomia di viale Mazzini dalla politica. Un'impresa in cui si cimenterà anche il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, a cui Campo Dall'Orto domani dovrebbe comunicare le dimissioni. E soprattutto Paolo Gentiloni. «Il premier è un grande esperto di Rai, è stato in Vigilanza e ministro delle Comunicazioni», dice un fonte autorevole del governo, «dunque se scatteranno le dimissioni del dg ascolterà sicuramente gli eventuali consigli di Renzi e degli altri partiti, ma poi deciderà in autonomia di concerto con il Quirinale».

IL METODO DELLA CONDIVISIONE

In caso di conferma dell'addio, nella scelta del dg peserà il nuovo clima di dialogo con Silvio Berlusconi sulla legge elettorale. La conferma arriva da Anzaldi: «Abbiamo sempre seguito il metodo della massima condivisione possibile con l'opposizione e a maggior ragione lo seguiremo adesso. Dunque, se il dg lascia, sarà tenuto in conto sia il parere di Forza Italia, sia degli altri partiti. Cinquestelle inclusi».

IL TOTO NOMI

Sulla pista del candidato condiviso, la «soluzione perfetta» potrebbe essere Giancarlo Leone. Quello dell'ex capo di Rai Cinema era il nome di Forza Italia per il ruolo di vicedirettore generale. «Ma ora ha la-

sciato viale Mazzini e ha fondato una sua società. A chi l'ha sondato ha fatto sapere di non essere disponibile», dice una fonte che sta istruendo il dossier. Altra opzione «alta» sarebbe quella di Mario Orfeo da tutti considerato uomo di riferimento in azienda, ma il suo up grading a dg aprirebbe il problema della successione alla direzione del Tgl. «Ma non per questo la partita è chiusa».

Scartato l'ex dg Luigi Gubitosi perché appena approdato in Alitalia nel ruolo di commissario, sarebbe in corsa l'altro ex dg Claudio Cappon sponsorizzato dal presidente Monica Maggioni. E c'è chi ipotizza che la stessa Maggioni, apprezzata da Gentiloni ma meno da Renzi, possa incassare le deleghe di Campo Dall'Orto in caso di addio.

Meno probabili i nomi di Nino Rizzo Nervo e di Paolo Ruffini. Il primo, ex membro del Cda, è ora vicesegretario della Presidenza del Consiglio. Ed «è impossibile che gli altri partiti possano accettare la sua nomina». Ruffini, direttore di Tv2000, «grandissimo esperto di giornalismo e tv pubblica, non è invece amato da Berlusconi per il suo rigore».

Da escludere, infine, arrivi di top manager esterni come l'ex capo di "3" Vincenzo Novari. «Chi si accontenta di 240mila euro lordi all'anno, quando fuori dalla Rai gli stipendi per impegni dello stesso calibro sfiorano il milione?». Perciò spuntano soluzioni interne come quella di Paolo Del Brocco, direttore di Rai Cinema. Il toto nomine, quello vero, scatterà solo dopo le dimissioni.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

